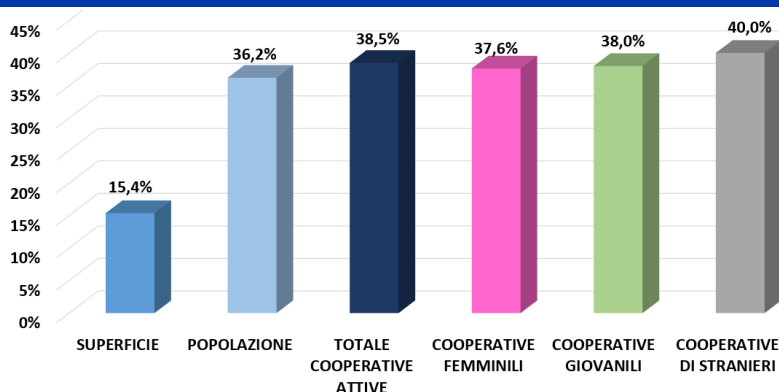


## IL RILANCIO E LA RIPRESA: LE COOPERATIVE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA

<sup>1</sup> L'analisi fa riferimento alla consistenza al 31 Dicembre 2019 delle cooperative registrate come attive presso le Camere di Commercio in Italia. Per quanto riguarda la città metropolitana di Roma non sono conteggiate le cooperative che pur svolgendo attività economiche nel territorio metropolitano romano hanno sede legale in altro territorio (provincia/regione). Le elaborazioni relative al peso economico e occupazionale sono il frutto di una analisi congiunta di fonti dati proprietarie e di fonti esterne (sia amministrative sia banche dati commerciali in abbonamento). Nell'ambito della città metropolitana di Roma le cooperative attive con bilancio depositato oggetto d'indagine ammontano a 4.435 unità su un totale di 53.672 cooperative dichiarate attive in Italia al 31 Dicembre 2019 (senza distinzione di appartenenza associativa), di cui si dispone in data 20 Marzo 2020 dell'ultimo bilancio depositato (l'85,2% relativo all'esercizio sociale 2018). Per quanto riguarda i dati relativi alla governance delle cooperative (in particolare per il livello apicale) sono prese in esame 4.210 cooperative attive di cui si dispone, per il livello apicale dell'impresa, sia del dato relativo all'età anagrafica sia del dato relativo al genere. Le elaborazioni sul livello di Ambito fanno riferimento alle cooperative con sede legale nel comune afferente a uno dei sei Ambiti previsti dal Piano Territoriale Provinciale Generale - rif.: piano strategico città metropolitana di Roma Capitale, <http://ptpg.cittametropolitanaroma.it/> (elaborazioni: archivi delle Associazioni che fanno riferimento all'Alleanza delle Cooperative Italiane, banca dati Aida Bureau Van Dijk, Albo Nazionale Cooperative -MISE, Istat, CCIAA-Unioncamere-Infocamere e Ancitel).

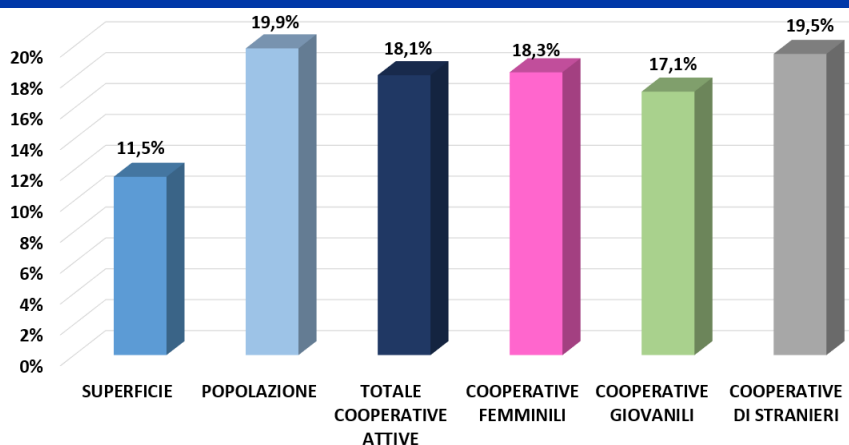
Il rilancio, il rafforzamento e la promozione delle cooperative nelle città metropolitane assumono particolare rilevanza dopo la fase di *lockdown* connessa all'emergenza epidemiologica da *Covid-19*. In queste aree ad alta densità abitativa le cooperative, oltre ad essere presenti in tutti gli ambiti produttivi, rappresentano un modo efficace ed efficiente di gestione in maniera partecipata di servizi e di beni comuni. Nell'ambito dei servizi energetici, nella mobilità, nei servizi sociali e di pubblica utilità fino a quelli legati all'innovazione, nonché ai servizi legati all'accoglienza e all'inclusione sociale nelle periferie, alla promozione di abitazioni e alloggi sociali, ai servizi culturali di qualità e alla gestione di beni comuni in disuso, la cooperazione rappresenta una risposta ai bisogni dei cittadini. Nel complesso nel 2019 il 38,5% delle cooperative attive in Italia è localizzato nelle quattordici città metropolitane istituite (30.312 enti rispetto a 78.736 dichiarati attivi presso le Camere di Commercio in Italia), a cui fanno riferimento il 15,4% del totale della superficie (46.441 Km<sup>2</sup> rispetto a 301.950 Km<sup>2</sup> della superficie italiana) e il 36,2% del totale della popolazione residente in Italia (21.855.389 unità rispetto a 60.359.546 unità totali). Nell'ambito delle quattordici città metropolitane il peso delle cooperative femminili (quelle dove la partecipazione di donne tra i soci risulta superiore al 50% del totale) sull'insieme delle cooperative attive si attesta al 37,6%. L'incidenza sale al 38% tra le cooperative giovanili (quelle dove la partecipazione di persone di età inferiore a 35 anni tra i soci risulta superiore al 50% del totale). Raggiunge, infine, il 40% tra le cooperative di stranieri/migranti (quelle dove partecipazione di persone non nate in Italia tra i soci risulta superiore al 50% del totale).<sup>1</sup>

IL PESO DELLE 14 CITTÀ METROPOLITANE ISTITUITE RISPETTO AL TOTALE ITALIA  
(SUPERFICIE, POPOLAZIONE, COOPERATIVE) 2019 -%-



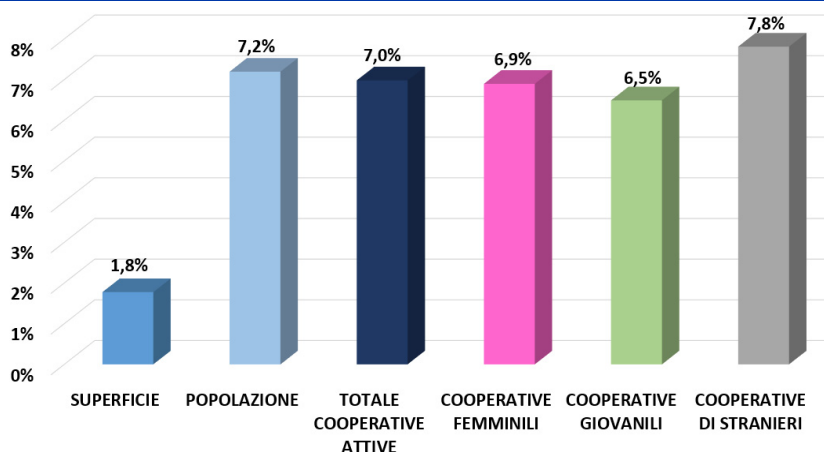
Con riferimento al totale delle quattordici città metropolitane istituite nel nostro Paese, il territorio metropolitano di Roma rappresenta l'11,5% del totale della superficie delle città metropolitane (5.363 Km<sup>2</sup> rispetto a 46.441 Km<sup>2</sup>) e il 19,9% del totale della popolazione residente nei territori metropolitani (4.342.212 unità rispetto a 21.855.389 unità). In termini di cooperative attive, alla città metropolitana di Roma fa riferimento il 18,1% del totale delle cooperative localizzate nelle quattordici città metropolitane (5.496 enti rispetto a 30.312). Il peso delle cooperative femminili sul totale delle cooperative femminili delle città metropolitane raggiunge il 18,3% e testimonia la crescita della cooperazione romana nella modernità e nella coesione sociale. L'incidenza scende, invece, al 17,1% tra le cooperative giovanili. Il peso delle cooperative di stranieri/migranti sul totale delle cooperative di stranieri/migranti delle città metropolitane raggiunge, invece, il 19,5% e testimonia come il tessuto imprenditoriale cooperativo romano sia attivo nell'integrazione e, più in generale, nella multiculturalità.

**IL PESO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA RISPETTO AL TOTALE DELLE 14 CITTÀ METROPOLITANE (SUPERFICIE, POPOLAZIONE, COOPERATIVE) 2019 -%-**



Anche su base nazionale il peso della cooperazione (oltre che della popolazione) nel territorio metropolitano di Roma è rilevante. Di fatto, a fronte dell'1,8% di superficie della città metropolitana di Roma rispetto al totale della superficie italiana, il peso della popolazione residente raggiunge il 7,2% del totale e il peso delle cooperative attive sul totale delle cooperative attive in Italia si attesta al 7%, con punte del 7,8% tra le cooperative attive di stranieri/migranti.

**IL PESO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA RISPETTO AL TOTALE ITALIA (SUPERFICIE, POPOLAZIONE, COOPERATIVE) 2019 -%-**



Anche il territorio metropolitano di Roma, in misura più accentuata rispetto a quanto rilevato su base nazionale, ha registrato l'erosione di cooperative attive nel 2019 rispetto al 2018.

Nel corso del 2019 si è accentuato, infatti, il deterioramento del tasso di crescita del movimento cooperativo in Italia. In particolare è proseguita la diminuzione della natalità cooperativa. L'abolizione della figura dell'Amministratore Unico di cooperativa a partire dal primo gennaio 2018 (misura introdotta per contrastare la falsa cooperazione), da una parte, e l'ascesa sempre più sostenuta delle s.r.l. semplificate, dall'altra, hanno contribuito, insieme ad altri fattori, a determinare l'ulteriore frenata delle nuove iscrizioni di cooperative nel corso del 2019. Al 31 dicembre 2019 le cooperative registrate come attive presso le Camere di Commercio in Italia ammontano a 78.736 unità (13 cooperative attive ogni 10.000 abitanti). Rispetto all'anno precedente lo stock di cooperative attive evidenzia un decremento pari al -1,8% (erano 80.187 le attive a fine 2018).

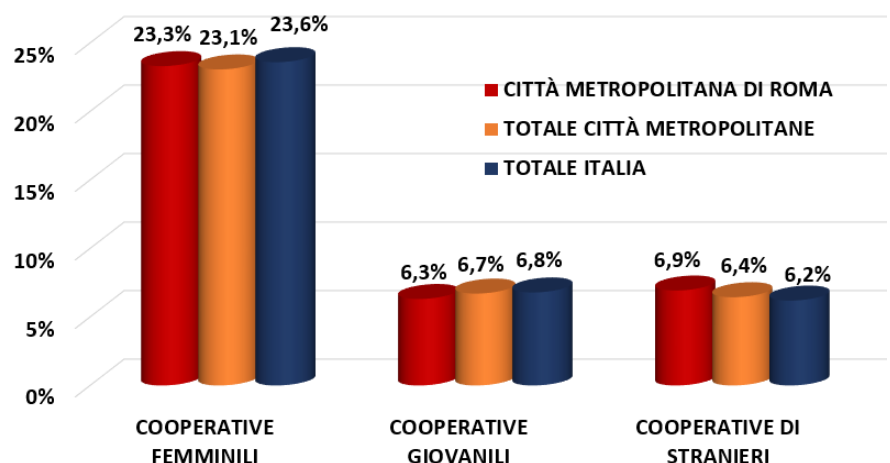
In questo contesto le cooperative attive nella città metropolitana di Roma sono calate del -2,4% rispetto all'anno precedente (da 5.631 del 2018 a 5.496 del 2019).

L'erosione di cooperative attive non rappresenta una evidenza oggettiva solo quantitativa. Si segnala, infatti, anche un arretramento "qualitativo" del movimento cooperativo nel territorio metropolitano romano.

Nell'ambito della modernità e della coesione sociale a fine 2019 scende, infatti, a 1.281 il numero delle cooperative attive femminili, con un calo pari al -4,4% rispetto all'anno precedente (erano 1.340 nel 2018). L'incidenza di cooperative attive femminili sul totale delle cooperative attive nella città metropolitana si attesta al 23,3% (è pari al 23,1% nel totale delle 14 città metropolitane e raggiunge il 23,6% a livello Italia). Si riduce anche il numero di cooperative attive giovanili (-18,4% nel 2019 rispetto al 2018).

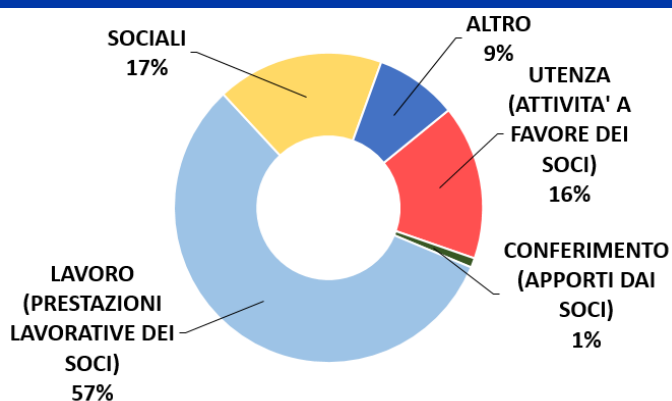
Nello stesso tempo cala anche il numero di cooperative di stranieri/migranti (-9,9% nel 2019 rispetto al 2018), tuttavia si segnala un peso più elevato di cooperative attive di stranieri sul totale delle cooperative attive nella città metropolitana (il 6,9%) sia rispetto al totale delle città metropolitane (il 6,4%) sia rispetto alla media nazionale (il 6,2%).

**INCIDENZA DELLE COOPERATIVE FEMMINILI, DELLE COOPERATIVE GIOVANILI E DELLE COOPERATIVE DI STRANIERI SUL TOTALE COOPERATIVE ATTIVE IN ITALIA (2019) -%-**



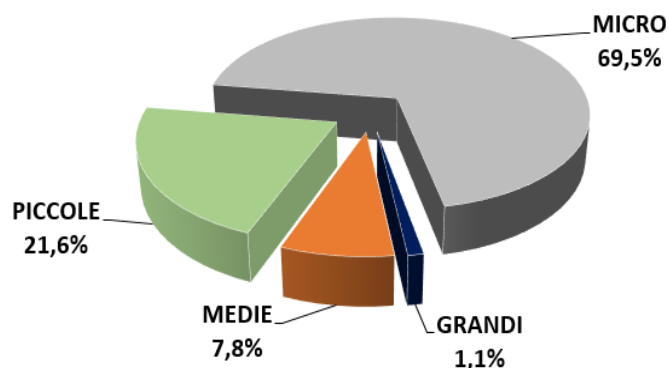
Per quanto riguarda la tipologia dello scambio mutualistico la maggioranza assoluta delle cooperative attive con bilancio depositato iscritte all'Albo Nazionale, il 57% del totale, è rappresentato da cooperative di lavoro (prestazioni lavorative dei soci). Il 17% è costituito da cooperative sociali, il 16% da cooperative di utenza (attività a favore dei soci), l'1% da cooperative di conferimento di prodotti agricoli (apporti dai soci) e il restante 9% da altre tipologie (*rif.: la tipologia cooperativa è stata costruita riaggregando le sezioni e le categorie in cui è articolato l'Albo delle società cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico secondo lo schema adottato dall'ISTAT, esplicitato nella nota metodologica del rapporto di ricerca, curato dall'Istituto Nazionale di Statistica e dall'European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises - Euricse-, denominato "Struttura e performance delle cooperative italiane anno 2015"*).

**LE COOPERATIVE ATTIVE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA  
(TIPOLOGIA COOPERATIVA) -%-**



Con riferimento alla scala dimensionale delle cooperative attive con bilancio depositato (escluso il settore del credito), nella città metropolitana di Roma prevale la microdimensione aziendale. In particolare, l'incidenza delle grandi cooperative non supera l'1,1% del totale. Il 7,8% delle cooperative attive sono medie imprese, il 21,6% sono piccole e il 69,5% sono micro imprese (*rif.: parametri U.E. per le PMI*).

**LE COOPERATIVE ATTIVE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA  
(DIMENSIONE D'IMPRESA) -%-**



Sul fronte della sostenibilità economico finanziaria, le cooperative attive nella città metropolitana di Roma mostrano assetti economico finanziari mediamente più fragili rispetto alle società di capitali.

Nella consapevolezza che la pandemia da “Covid-19”, oltre a rappresentare un’emergenza sul piano sanitario, ha pesanti impatti sull’attività delle imprese a partire da quelle più fragili, le PMI cooperative attive che presentano una bassa sostenibilità economico-finanziaria sono più a rischio di continuità aziendale.

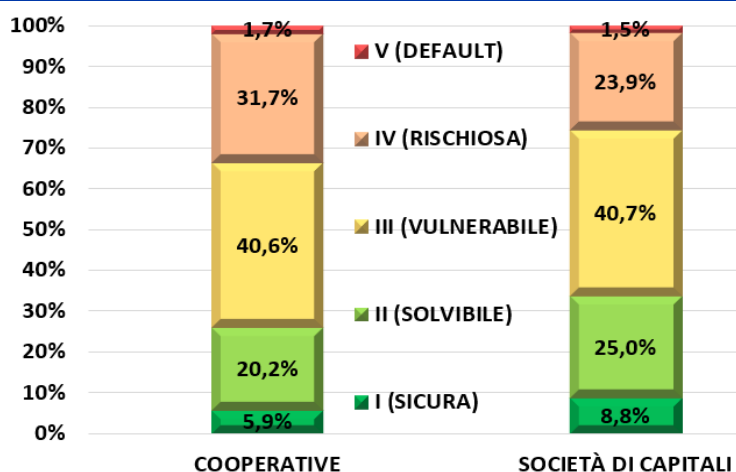
Una evidenza oggettiva che conferma la minore sostenibilità economico finanziaria delle cooperative rispetto alle società di capitali emerge dalle risultanze dell’analisi sulle PMI del territorio metropolitano romano che rientrano tra quelle potenzialmente ammissibili alle garanzie del Fondo Centrale di Garanzia. In particolare, con riferimento alla sola valutazione delle risultanze del “modulo economico finanziario” (sull’ultimo bilancio disponibile), si evidenzia che l’1,7% del totale delle PMI cooperative della città metropolitana si colloca in quinta fascia di merito creditizio (“default”), contro l’1,3% delle PMI costituite in forma di società di capitali.

Il 31,7% delle PMI cooperative si colloca in quarta fascia (“rischiosa”), contro il 23,9% delle PMI società di capitali.

Nel complesso, quindi, si segnala una maggiore incidenza di cooperative con merito creditizio peggiore rispetto alle società di capitali.

Nelle altre fasce di meritevolezza creditizia, il 40,6% delle PMI cooperative si posiziona in terza fascia (“vulnerabile”), contro il 40,7% delle PMI società di capitali. Il 20,2% delle PMI cooperative si colloca in seconda fascia (“solvibile”), contro il 25% delle PMI società di capitali. Infine, solo il 5,9% delle PMI cooperative si colloca in prima fascia (“sicura”), contro l’8,8% delle PMI società di capitali.

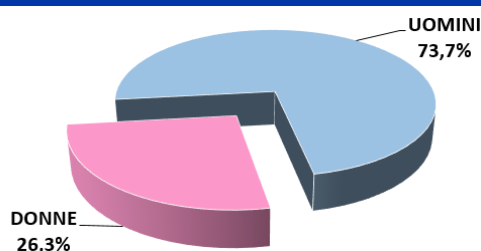
**RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE ATTIVE E DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI ATTIVE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA**  
*(FASCIA DI MERITO CREDITIZIO, rif.: modulo economico finanziario accesso al F.C.G.) -%-*



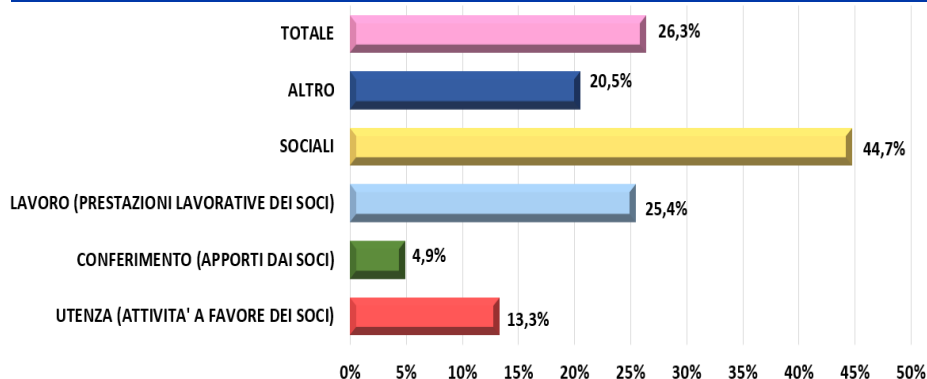
Nell'ambito della ricognizione della governance delle cooperative attive nella città metropolitana di Roma si evidenzia una presenza significativa (sebbene lievemente sotto la media nazionale del movimento cooperativo) di donne al vertice delle cooperative. In particolare nel 26,3% delle cooperative prese in esame si segnala un donna al vertice (a livello nazionale le cooperative con vertice femminile rappresentano il 27% del totale).

Con riferimento alla tipologia cooperativa, il vertice femminile rappresenta una delle principali dimensioni identitarie della cooperazione sociale. Nel 44% delle cooperative sociali attive con bilancio depositato si segnala, infatti, un Presidente di C.d.A. donna.

**IL LIVELLO APICALE NELLE COOPERATIVE ATTIVE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA (GENERE) -%-**

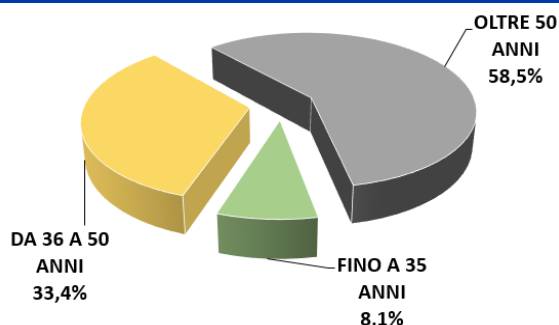


**INCIDENZA DEL LIVELLO APICALE FEMMINILE NELLE COOPERATIVE ATTIVE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA (TIPOLOGIA COOPERATIVA) -%-**



Con riferimento all'età anagrafica, nella maggioranza assoluta delle cooperative attive (con bilancio depositato), il 58,5% del totale, il livello apicale ha più di 50 anni di età (a livello nazionale le cooperative con vertice ultracinquantenne rappresentano il 55,9% del totale). Il 33,4% delle cooperative ha al vertice un Presidente di C.d.A. con un'età compresa tra 36 e 50 anni. Nell'8,1% delle attive, infine, il livello apicale non ha più di 35 anni di età anagrafica.

**ETÀ ANAGRAFICA DEL LIVELLO APICALE NELLE COOPERATIVE ATTIVE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA (FASCIA ETÀ) -%-**



Nel complesso le 4.435 cooperative attive censite con bilancio depositato danno lavoro, a vario titolo, a oltre 95.000 addetti. Il fatturato aggregato supera i 4,6 miliardi di Euro. Il totale del capitale investito, compresi gli impieghi del sistema bancario cooperativo, supera i 27 miliardi di Euro (si segnala che sia l'ammontare degli addetti sia l'ammontare del fatturato sia l'ammontare del capitale investito non tengono conto delle società di capitali controllate da cooperative nonché delle cooperative che pur svolgendo attività economiche nel territorio metropolitano romano hanno sede legale in altro territorio/provincia/regione).

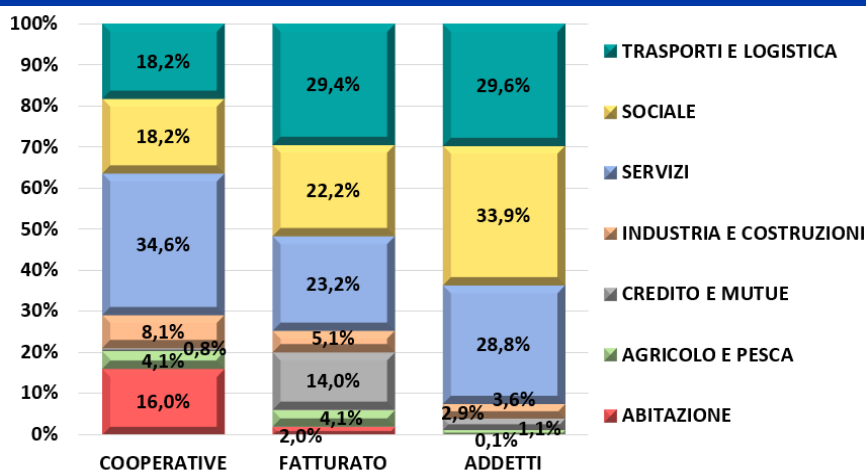
Il tratto distintivo della cooperazione nell'ambito della città metropolitana di Roma è legato al macro settore del terziario e più in generale ai processi di terzizzazione del sistema produttivo cooperativo avviati anche grazie alla crescita della cooperazione sociale nell'ambito della cura delle persone.

A livello settoriale il 34,6% del totale delle cooperative attive prese in esame fa riferimento ai servizi, il 18,2% ai trasporti e logistica, il 18,2% alla cooperazione sociale, il 16% alla cooperazione edilizia di abitazione, l'8,1% all'industria e alle costruzioni, il 4,1% alla cooperazione agricola e della pesca e, infine, lo 0,8% al credito e mutue.

Il peso economico è più accentuato nell'ambito della cooperazione di trasporti e logistica, con il 29,4% del fatturato aggregato, che precede, nell'ordine, la cooperazione di servizi con il 23,2% del totale dei ricavi, la cooperazione sociale con il 22,2%, la cooperazione del credito con il 14% (il fatturato delle banche è inteso come aggregato tra "interessi attivi, proventi assimilati e commissioni attive"), la cooperazione dell'industria e costruzioni con il 5,1%, la cooperazione agricola e della pesca con il 4,1% e la cooperazione di abitazione con il restante 2%.

Il peso occupazionale è più consistente, invece, nella cooperazione sociale con il 33,9% del totale dell'occupazione generata dalle cooperative attive nella città metropolitana di Roma. Il settore dei trasporti e logistica con il 29,6% del totale degli addetti precede, nella graduatoria per occupati, la cooperazione di servizi con il 28,8%. La quota restante degli addetti fa riferimento agli altri settori. In particolare il 3,6% degli addetti è occupato in cooperative dell'industria e delle costruzioni, il 2,9% nel credito, l'1,1 nell'agricolo e pesca e, infine, lo 0,1% nell'abitazione.

**IL PESO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE DELLE COOPERATIVE ATTIVE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA PER MACRO SETTORE -%-**



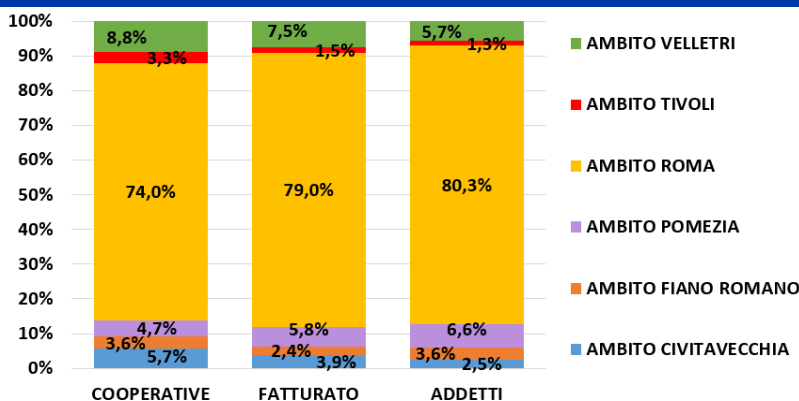
Per quanto riguarda il territorio della città metropolitana, oltre all'area del Comune di Roma, il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) ha previsto una articolazione dell'area di *hinterland* in 5 macro ambiti territoriali (Civitavecchia, Fiano Romano, Pomezia, Tivoli e Velletri). I macro ambiti sono stati individuati sulla base di analisi sulla distribuzione territoriale delle funzioni insediative e di una visione strategica equilibrata e policentrica dello sviluppo del sistema locale.

**I 6 MACRO AMBITI DEL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE**  
 (FONTE: Piano Strategico Città metropolitana di Roma Capitale  
 - Ufficio metropolitano di statistica - Direzione Generale, Servizio 1)



Il movimento cooperativo è presente in tutti i sei macro ambiti individuati con imprese aventi sede legale in Comuni afferenti ai macro ambiti stessi. Il 74% delle cooperative attive prese in esame è localizzata nel comune di Roma, a cui fa riferimento il 79% del fatturato totale e l'80,3% dell'occupazione complessiva del movimento cooperativo del territorio metropolitano. All'ambito Velletri (37 comuni afferenti) fa riferimento l'8,8% delle cooperative attive, cui corrisponde il 7,5% del fatturato e il 5,7% degli occupati. All'ambito Civitavecchia (12 comuni afferenti) fa riferimento il 5,7% delle cooperative attive, cui corrisponde il 3,9% del fatturato e il 2,5% degli occupati. All'ambito Pomezia (4 comuni afferenti) fa riferimento il 4,7% delle cooperative attive, cui corrisponde il 5,8% del fatturato e il 6,6% degli occupati. All'ambito Fiano Romano (27 comuni afferenti) fa riferimento il 3,6% delle cooperative attive, cui corrisponde il 2,4% del fatturato e il 3,6% degli occupati. All'ambito Tivoli (40 comuni afferenti) fa riferimento il 3,3% delle cooperative attive, cui corrisponde l'1,5% del fatturato e l'1,3% degli occupati.

**IL PESO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE DELLE COOPERATIVE ATTIVE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA PER AMBITO TERRITORIALE (Rif.: P.T.P.G.) -%-**





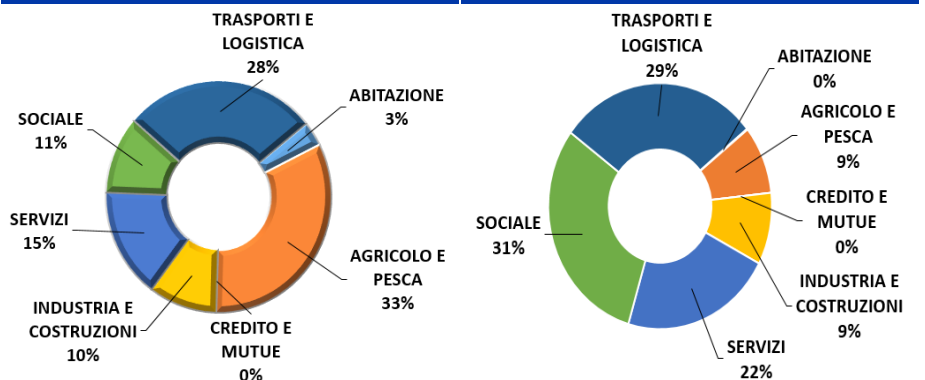
L'analisi territoriale permette di individuare le diverse peculiarità e caratteristiche del movimento cooperativo in ciascuno degli ambiti di riferimento.

In particolare, il Sistema Civitavecchia si contraddistingue per una quota significativa del fatturato, pari al 33% totale, derivante dalla cooperazione agricola e della pesca e per una quota pari al 31% degli addetti totali nella cooperazione sociale.

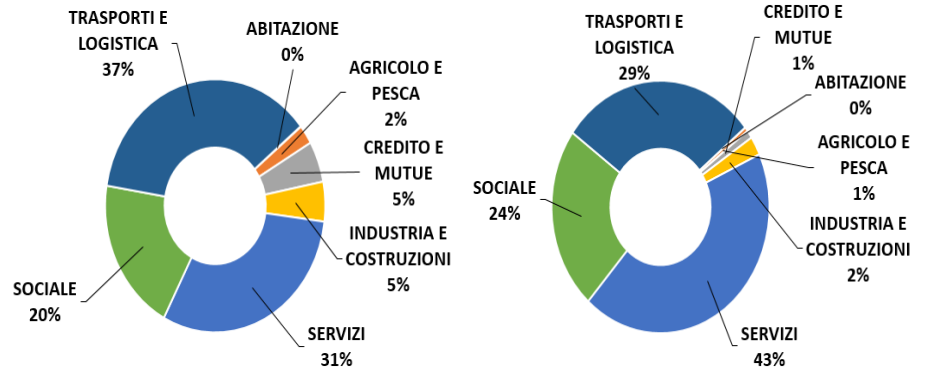
Il sistema Fiano Romano evidenzia la prevalenza del fatturato, con una quota pari al 37% del totale, nei trasporti e logistica e una quota di addetti pari al 43% del totale nella cooperazione di servizi.

Il sistema Pomezia segnala la maggioranza assoluta sia del fatturato sia dell'occupazione, il 65% del totale per entrambi gli indicatori, nella cooperazione di trasporto e logistica.

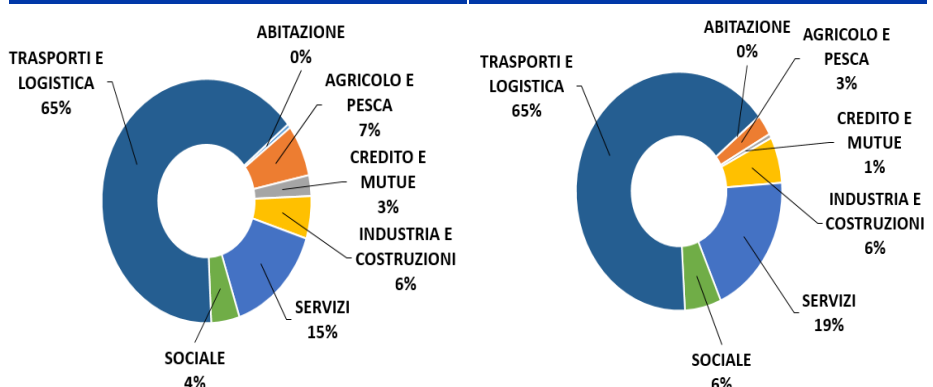
**AMBITO CIVITAVECCHIA: IL FATTURATO PER MACRO SETTORE -%-**      **AMBITO CIVITAVECCHIA: GLI ADDETTI PER MACRO SETTORE -%-**



**AMBITO FIANO ROMANO: IL FATTURATO PER MACRO SETTORE -%-**      **AMBITO FIANO ROMANO: GLI ADDETTI PER MACRO SETTORE -%-**



**AMBITO POMEZIA: IL FATTURATO PER MACRO SETTORE -%-**      **AMBITO POMEZIA: GLI ADDETTI PER MACRO SETTORE -%-**



Il Sistema Roma segnala una quota pari al 29% del fatturato totale derivante dalla cooperazione di trasporto e logistica, una quota pari al 25% del fatturato nella cooperazione sociale (cui corrisponde il 37% dell'occupazione totale) e una stessa quota, il 25% del fatturato totale, nella cooperazione di servizi. Tra gli altri settori si segnala il credito, con una quota di ricavi pari al 13% del totale. Di fatto, la terziarizzazione dell'economia cooperativa nell'ambito del Comune di Roma è molto accentuata. Non più dell'8% del fatturato e non più del 6% degli occupati fanno, infatti, riferimento all'insieme dei settori secondario (industria e costruzioni) e primario (agricolo e pesca). Il sistema Tivoli evidenzia la prevalenza sia del fatturato sia dell'occupazione, con una quota rispettivamente pari al 38% e al 35% del totale, nella cooperazione di servizi. Il sistema Velletri segnala la prevalenza del fatturato, con il 44% del totale, nella cooperazione di credito, mentre in termini occupazionali il primato spetta alla cooperazione sociale con il 35% degli addetti totali.

